



festival nazionale dell'unità

SABATO ALLE ORE 18 ALLO STADIO FLAMINIO manifestazione di solidarietà per il Vietnam

Domenica alle ore 17 il comizio di chiusura con Berlinguer

Aprirà la manifestazione il compagno Luigi Petroselli, della Direzione del PCI e segretario della Federazione comunista romana — Parleranno il compagno Aldo Tortorella, della Direzione e direttore dell'Unità; il compagno V. Afanassiev, vice-direttore della Pravda e il compagno René Andrieu, redattore capo de l'Humanité

Ogni giorno, a centinaia, affollano gli stand dedicati a loro

I BAMBINI AL FESTIVAL



Il simpatico e numeroso corteo che ogni giorno raccoglie i bambini presenti al Festival per condurli alla «Città della fantasia». NELLE ALTRE DUE FOTO: bambini intenti nelle loro espressioni e simpatiche creazioni

«Le maschere le abbiamo fatte noi, con la carta straccia: la mia si chiama "Mondezza" e la sua "Occhi de' fori"; dopo la breve spiegazione i due ragazzini continuano ad andare a spasso, dentro i lunghi sacchi sulla cui cima sono piantate le teste-maschere, per i viali del villaggio del Festival, suscitando la curiosità e spesso il riso dei compagni e dei passanti. E questo è solo uno dei moltissimi episodi di cui qui sono protagonisti i bambini in questi nove giorni: è il festival nel festival, quello dei ragazzini. La città della fantasia, il teatro d'animazione, i giochi guidati, i dibattiti su una scuola «diversa», alternati a tutte iniziative — che riscuotono ogni giorno un successo più grande — che fanno dei bambini i protagonisti, i soggetti, i critici, gli ideatori delle loro molteplici espressioni, dei loro giochi, della loro vita.

Lo spazio in senso materiale ed anche politico — che è stato quest'anno riservato ai piccoli nella grande ricorrenza nazionale, che è in primo luogo un'occasione politica, del Festival de l'Unità, è enorme. Comprende numerose iniziative, tra loro diverse e spesso «in discussione» in quanto a mezzi e modi d'attuazione, ma l'obiettivo, la finalità di questi gruppi di lavoro — come quello di Passatore, quello del «Campo», quello dei Teatranti di Reggio Emilia — è unico, è far prendere coscienza al bambino di quelle che sono le sue capacità, il suo ruolo da protagonista, non di oggetto nel quale calare nozioni, giochi prefabbricati, cose elaborate da altri che il ragazzino deve apprendere acriticamente.



lo stesso, entusiasmante successo: ma abbiamo anche fatto diverse esperienze di teatro d'animazione nelle scuole, nel nostro quartiere, su a Reggio, e quest'anno, anche nelle colonie estive. «La nostra idea — continua — è di entrare nella scuola, perché è qui che il piccolo si forma ed esprime il massimo della sua creatività, e questa è già una ipotesi possibile, soprattutto là dove esistono delle strutture democratiche che facilitano il nostro compito».

«Il teatro d'animazione — spiega un ragazzino che è stato tra i più attivi nel lavoro — è il teatro fatto da noi, con storie che noi stessi inventiamo: i grandi ci mettono a disposizione solo i materiali dello spettacolo di "Cipolino", le grosse maschere di gomma piuma colorata, gli scenari». Spesso, quando l'animazione viene fatta con a disposizione più tempo e soprattutto un luogo fisso, gli oggetti dello spettacolo, il materiale sono costruiti direttamente dai ragazzini, che hanno così la possibilità di imparare nuove tecniche ed anche di smitizzare «tecnicamente» il teatro, questa cosa lontana e magica, e farlo essi stessi. Viene messo in atto dal gruppo di animatori romani del «Campo», quattro giovani, Lisa Young, Marina Gaggia, Franco Raco e Mario Frascobaldi, che già da un anno lavorano qui a Roma nelle scuole elementari ed anche in un istituto di bimbi disadattati, il «De Santis», del Santa Maria della Pietà. Un grande recinto, imbastito di colori, cartelli,

Oggi è la sesta giornata del Festival nazionale dell'Unità. Ci si avvia ormai a vivere le due grandi giornate conclusive: il sabato e domenica: l'incontro per il Vietnam, i cortei e il comizio di Berlinguer. Quotidiana rimane quindi la mobilitazione di tutte le sezioni del Partito a Roma e in provincia — non soltanto per assicurare il buon funzionamento del Festival ma anche per garantire alla giornata di sabato e domenica prossima un successo senza precedenti.

Alle 17 di domenica, infatti, il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, terrà allo stadio Flaminio il comizio di chiusura del Festival. Prima del compagno Berlinguer prenderanno la parola i compagni Luigi Petroselli, membro della Direzione e segretario della Federazione comunista romana che aprirà la manifestazione, Aldo Tortorella, membro della Direzione e direttore dell'Unità, V. Afanassiev, vice direttore della Pravda, René Andrieu, redattore capo dell'Humanité. Per partecipare al comizio del Flaminio confluiranno sul Villaggio Olimpico i tre cortei di popolo che si muoveranno attraverso la città, nella mattinata, dai tre punti di raccolta in piazza del Popolo, piazza della Farnesina e piazza Cola di Rienzo.

Molte sezioni del PCI della città e della provincia hanno organizzato automezzi e autocarri per trasportare ai punti di raccolta i partecipanti alla manifestazione. Anche le donne comuniste, parallelamente, seguitano ad essere impegnate nel vasto lavoro di preparazione per la riuscita della «Manifestazione di solidarietà» delle donne italiane con il Vietnam, che si terrà alle ore 18 di sabato prossimo, 30 settembre. Saranno presenti, oltre alle delegazioni del Vietnam, del Laos e della Cambogia, i tre Paesi dell'Indocina che sono in prima fila nella lotta contro l'aggressione dell'imperialismo americano.

La manifestazione di sabato — nel nome della solidarietà antimperialista e della pace — fra i popoli viene preparata dalle donne comuniste mediante una mobilitazione capillare e continua. Centinaia di mostre fotografiche sulle atrocità dell'esercito americano e dei fantocci di Saigon, centinaia di comizi volanti e di giornali parlanti nei mercati rionali, vengono organizzati per invitare le donne a partecipare al grande appuntamento di sabato. A Roma, in molti punti nevralgici della città, le compagne hanno poi innalzato delle «tende» di materiali da spedire alle donne vietnamite in lotta: medicinali (soprattutto chinino), garze e bende, stoffe (soprattutto tela, lino e lana) idonee a fungere da zanzariere.

A tutti coloro che donano stoffe e tessuti, viene raccomandato che questi materiali saranno vita ad una grande eccezionale diffusione di Unità e Rinascita. Tutti i diffusori saranno impegnati a diffondere l'Unità nei rispettivi quartieri e centri della provincia: certamente si andrà oltre le 42.000 copie diffuse domenica scorsa. Particolare impegno sarà preso da alcune sezioni e circoli giovanili che diffonderanno l'Unità ai grossi concentramenti di piazza del Popolo, piazza della Farnesina e piazza Cola di Rienzo, dai quali domenica prossima partiranno i cortei che confluiranno al Villaggio Olimpico.

Segnaliamo in particolare modo l'impegno della Federazione giovanile, sempre nella città di Flaminio, dove si svolgono le loro danze popolari raccolte dai primi ballerini, Alexander Ostrovski, girando per le campagne del suo Paese. Ostrovski ha elaborato lui stesso quei motivi, presentandoli al palazzetto dello Sport in una splendida veste musicale, sul cui ritmo si è mosso il corpo di ballo. Il primo motivo è una danza oaaava (i gagazzi sono un antico popolo della Moldavia), il secondo una allegra danza dei contadini bulgari.

Tra le altre esibizioni, particolarmente applaudite, è «Balata del cerbiatto», la frenetica danza «Viene a ballare, vecchietto», la melodia popolare moldava «Marunt-

Tutte le sezioni possono passare la Federazione ritirare il materiale di propaganda riguardante la manifestazione del primo ottobre.

Le ragioni del nostro successo

Nonostante i neri, maleaugurati astrologi — destinati come al solito a rimanere vittime dei loro vani desideri e del loro cattivo umore — già a metà del suo cammino, il Festival nazionale dell'Unità, che è tornato a Roma dopo ventiquattro anni di assenza può segnare al suo attivo un bilancio profondamente positivo. Non è un giudizio avventato, né uno scatto passionale dovuto a una sorta di perniciosa «boria di partito». È un fatto invece, oggettivamente incontestabile, una «verità effettuale» alla cui creazione e costruzione hanno fondamentalmente contribuito due fattori l'entusiasmo, l'intelligenza, la capacità, lo spirito di sacrificio, l'unità politica di migliaia di compagni; e lo spessore ideale e storico della nostra politica, la bandiera che abbiamo innalzato e per la quale com-

battiamo: la pace e la libertà nel mondo e nel nostro paese. Abbiamo parlato prima di neri astrologi maleauguranti. Delle scommesse e provocatorie «mosse» dei giornali fascisti e di destra ci siamo curati per quel tanto che meritavano. Il Festival ha sconfitto non solo loro, ma lo stesso maltempo, che, se la manifestazione non avesse avuto dietro di sé lo sforzo organizzativo e la tensione ideale che ha avuto, avrebbe certamente avuto serie conseguenze. Sconfitti dunque i fascisti, o sconfitto il maltempo. Lo dicono le migliaia di persone, di lavoratori, di giovani, di donne di tutte le tendenze politiche democratiche, che hanno partecipato, e attivamente, alla nostra politica, la bandiera che non come ad una gita o ad un festino,

ma con il senso preciso di una adesione politica ed ideale, che marca la qualità profondamente democratica del nostro partito, l'influenza sempre più efficace e forte della nostra stampa, la capacità di collegamento delle nostre organizzazioni con i più vasti strati della popolazione. Sia chiaro, questo non è uno sfogo trionfalistico. È piuttosto la registrazione di un fatto su cui chiamiamo a meditare amici ed avversari: per ricordare ai secondi l'invincibilità di certe chiassate; per rendere consapevoli i primi della forza che ad essi deriva dall'essere vicini. E poiché la soluzione positiva dei problemi drammatici della città ha bisogno della forza e della capacità del PCI, il successo del Festival è anche un grande successo di Roma, dei suoi lavoratori, di tutte le sue forze democratiche.

Le manifestazioni di ieri sera al Villaggio Olimpico

Grande folla per i balletti moldavi e lo spettacolo dei complessi «pop»

Sono state eseguite antiche danze popolari - Un complesso costituito da studenti, operai, laureati - Massiccia presenza di giovani al Flaminio dove si sono esibiti i «New Trolls», gli «Alunni del Sole» e gli «Stormy six» Si avviano verso la conclusione i tornei di scacchi e ping pong



I ballerini moldavi e un complesso «pop» durante le loro esibizioni di ieri sera



Grande successo di pubblico, ieri sera, per lo spettacolo di balletti del «Complesso di danze della Moldavia», tenutosi nel palazzetto dello Sport, al Villaggio Olimpico. La Moldavia è una delle repubbliche dell'Unione Sovietica e dalla sua capitale, la bella città di Kishinev, proviene il complesso di ballo ammirato dai romani al Festival dell'Unità. Si tratta di un complesso formato da 28 persone (otto orchestrali, dieci ballerine e dieci ballerini) tutte dilettanti: il loro vero lavoro, ci hanno spiegato mentre attendevano di fare il loro ingresso sul palcoscenico, è quello di studenti, medici, ingegneri, operai. Ma il loro «diletante» è, per le tre, quattromila persone che hanno applaudito le loro danze moldave, acquista certo da questa sera una dimensione di eccezionale rispetto. Proprio in occasione del Festival dell'Unità, il complesso dei ballerini moldavi ha inserito nel suo programma due danze popolari raccolte dai primi ballerini, Alexander Ostrovski, girando per le campagne del suo Paese. Ostrovski ha elaborato lui stesso quei motivi, presentandoli al palazzetto dello Sport in una splendida veste musicale, sul cui ritmo si è mosso il corpo di ballo. Il primo motivo è una danza oaaava (i gagazzi sono un antico popolo della Moldavia), il secondo una allegra danza dei contadini bulgari.

renatosi il cielo (ma la temperatura è rimasta abbastanza fredda) una grande folla è tornata questa sera lungo i viali e negli stands del Festival. I ristoranti hanno ripreso la loro attività al ritmo del tutto esaurito, le iniziative in programma hanno avuto una larga e appassionata partecipazione di compagni e simpatizzanti. In pieno svolgimento anche delle iniziative che si sta rivelando tra le più seguite fra i giovani: il tor-

Verso il traguardo dei 120

Sottoscritti 100 milioni

Ieri le sezioni della città hanno raggiunto i 100 milioni per la campagna di sottoscrizione. Per domenica prossima, in occasione della conclusione del Festival nazionale dell'Unità, l'obiettivo è stato fissato in 120 milioni di lire. Ecco in dettaglio i versamenti fatti ieri dalle singole sezioni: Italia 67.000 lire, U. Scattoni 30.000, P. San Giovanni 30.000, Monte Mario 48.000, P. Cavallotti 35.000.

Incontro con gli studenti

Questa mattina, alle ore 10, nel teatro del Festival avrà luogo un incontro degli studenti romani sui temi e sulle esperienze di lotta per l'abrogazione delle norme fasciste e per la conquista dei diritti democratici nella scuola. Parteciperà all'incontro la compagna Marisa Rodano del Comitato centrale del PCI; presiederà il compagno Dario Cossutta, segretario della FGC romana. Seguirà la proiezione del film «Antifascisti a Roma».

Zona Roma Nord
Alle ore 17, a Trionfale, sono convocati i responsabili femminili, segretari di sezione, responsabili scuola delle sezioni. Portare firme, lana, fondi per il Vietnam.